

diffamatoria — fu vellicata la curiosità del pubblico napoletano.

Il promettevole annuncio era diretto letteralmente agli operai: ma destinato effettivamente a tutti coloro cui pesa come incubo l'organizzazione operaia coi relativi rappresentanti; tanto vero che non i quartieri operai ne furono onorati ma Toledo ed altre vie aristocratiche.

Fu un quarto d'ora di gioia per tutti quelli che hanno ancora le gote gonfiate e per tutti gli scampati alle amorevoli cure di Fabroni, i quali pregustavano la felicità di veder suonata l'ultima ora del noto Guarino. E con volontà fu dato il soldo al giornale tentatore.

I quali operai avevano già, per conto loro, saputo mettere a posto quei pochi sciagurati che si resero strumenti di scopi che furono dalle organizzazioni facilmente intuiti.

Gli operai — ai quali si erano prima rivolto i diffamatori — vissero a calci nel sedere e con triplice votazione affermarono la loro fiducia solidaria e stima nel segretario che da sette anni vedono al loro fianco, sempre lo stesso nella buona e nella cattiva sorte, con qualche ratoppo più o meno evidente ai pantaloni ma con immutato entusiasmo.

Il chiasetto murario di martedì scorso sta lì a provare che non è più sugli operai che si voleva far presa. Bisognava a qualunque costo e con qualunque mezzo cercare di intaccare la reputazione di chi non ancora si è stancato di rompere le scatole ai malviventi. E se l'aggressione mancava di quattro anni o sono da parte di Erricone non raggiunge lo scopo, si sperava di poter ottenere migliori risultati coi manifesti di Morvillo.

I diffamatori — uomini che solo nascondendo le proprie origini erano potuti insinuarsi tra noi — sono stati trattati come meritavano; a Eugenio Guarino è toccato l'attestato della stima generale che lo circonda.

A lui giunga anche il saluto solidale, in quest'ora, del nostro giornale.

La Propaganda.

Il Messaggero di Napoli e la Tribuna Giudiziaria — due Gazzette, cioè, sacre alla difesa della mala vita — vollero incidere il bollo della loro approvazione a certa pubblicazione diffamatoria contro il nostro Eugenio Guarino, che fu fatto segno, in questa occasione ai voti di plauso della «Borsa del Lavoro» e della «Sezione Socialista» e agli attestati di stima per parte dei galantuomini di tutti i partiti. Da Ricciardi Adolfo e da Lioy Alessandro — entrambi, da noi, in diverso tempo illustrati — tutti quelli che si rispettano invocano l'onore della loro contumacia o delle loro insinuazioni.

Nessuno, che abbia senso di dignità, potrà mai nella vita infliggere a sé medesimo l'angoscia di una lode che parta da codisti pupilli.

Dobbiamo noi ripetere — in difesa di un compagno che è già troppo difeso dalla purezza della sua vita — tutto quel che già dicemmo dei nominati Ricciardi e Lioy? Viall' nostro spazio non deve essere usurpato dai ciottoloni della stampa!

A quel Fetonte di Fontanarosa diamo una brutta notizia: Guarino è povero e la Borsa sta di biada. Tempo perduto, quindi, l'occuparsi in lunghe colonne di cose che non danno le sospirate soddisfazioni.

I ferrovieri della Circumvesuviana Il Consiglio del Sindacato ferroviari napoletani tiene a dichiarare che è una menzogna l'affermazione che i ferrovieri della Circumvesuviana non siano soci alla Borsa del Lavoro. Questi compagni sono invece iscritti al Sindacato ed alla Borsa del Lavoro.

Gli spazzini Giovedì sera fu tenuta un'assemblea di spazzini nella quale parlò vivamente acclamato, il compagno Gentile.

L'assemblea, all'unanimità, protestò contro l'affermazione che la classe si fosse staccata dalla Borsa del Lavoro ed inneggiò vivamente alla nostra organizzazione.

I tramvieri La Lega tramvieri — che si vuol far credere dissidente — ha votato nella ultima riunione del Consiglio un ordine del giorno di plauso all'opera del segretario della Borsa e della Commissione Esecutiva. E nelle ultime elezioni i soli tramvieri ed operai delle officine tramviarie diedero alla Commissione Esecutiva che è stata rieletta 436 voti favorevoli e nessuno contrario. E' noto anche che un tentativo di creare in qualche deposito dei nuclei estranei alla Lega è completamente abortito.

I metallurgici Nel numero scorso pubblicammo una dichiarazione del Consiglio della Lega con la quale si smentiva la notizia che la Lega avesse decisa l'astensione dalla votazione. Ed è noto che in questi giorni la Lega, per una sua agitazione, procede di pieno accordo con la C. E.

NOTIZIE DI PARTITO All'assemblea di mercoledì su proposta dei provvisti vi la sezione socialista a grandissima maggioranza votò l'espulsione dal partito di Luigi De Siena per addebiti di ordine amministrativo.

Per il Congresso provinciale La sezione socialista che deliberò di aderire al congresso provinciale socialista di Portici ha nominato a suoi rappresentanti Silvano Fasulo e Raffaele Murino, dando loro mandato di fiducia.

Atti del Comitato meridionale Socialista Riapertura di concorso

Al concorso aperto dal Comitato per il posto di segretario della Camera del Lavoro di Sarno e di propagandista per la provincia di Salerno, avevano partecipato Luigi Munari, già segretario della Camera del Lavoro di Ferrara e poi di quella di Adria, e Furio Pace, del Comitato centrale della Feder. social. giovanile, il Comitato aveva nominato Luigi Munari, il quale però non potrà assumere la segreteria della Camera del Lavoro di Sarno, perchè condannato dagli «onesti» giudici italiani ad undici mesi di reclusione. Poiché i documenti dell'attuale concorrente sono stati ritirati, il Comitato meridionale è costretto a riaprire il concorso. Il termine di esso scadrà al 31 agosto 1908. Lo stipendio è di lire 125 mensili. Le domande debbono essere indirizzate al Comitato socialista meridionale, presso la redazione del giornale «La Propaganda» Largo dei Bianchi — Napoli, accompagnate da tutti i documenti, che i candidati riterranno utili a provare la loro capacità di organizzatori e di propagandisti.

Congresso socialista provinciale

Questa mattina alle ore 10 nella sede della sezione socialista di Portici, in via Michelangelo Naldi n. 9, avrà luogo il Congresso Socialista Provinciale per la costituzione della Federazione provinciale. Presiederà il professore Arnaldo Lucci.

L'ordine del giorno è questo:
1. Organizzazione economica: relatore avvocato Gino Alfani.
2. Organizzazione politica: relatore G. Venditti.
3. Propaganda: relatore avvocato R. Gaeta.
4. Eventuali.

Al Congresso partecipano tutte le sezioni della provincia. Castellammare di Stabia: rappresentata da C. Marano e I. Esposito; Melito: rappresentata da d'Angelo F. e Bilancio Giuseppe; Napoli: rappresentata da Silvano Fasulo e Raffaele Murino; Portici: rappresentata da la Rocca Santo e d'Alessio Stefano; Torre Annunziata: rapp. da Gino Alfani e A. Porta; e la sezione di Giugliano.

Contro la società elettrica pel disastro di S. Ferdinando

Il pretore di S. Ferdinando sta istruendo, come si sa, il processo contro la Società elettrica per l'infortunio di quel disgraziato che, scendendo dalla carrozzella a Toledo, presso il negozio di Balbi, fu colpito da una forte corrente elettrica, e cadde fulminato.

Sappiamo ora che il pretore, per assodare le causali del disastro, e quindi le responsabilità, ha nominato perito quel medesimo ingegnere che fu perito in altra causa con la medesima società elettrica, quella dei contatori, e che fu favorevole a quest'ultima.

Neppure l'ombra di malignazione è in questo ricordo. Ma non pare al pretore che sarebbe stato più obiettivo e sicuro il giudizio di uno che non avesse, così di recente, giudicato in una causa in cui una delle parti — quella vincitrice — ebbe tanta attiva parte a mezzo dei suoi rappresentanti e dei suoi avvocati?

Nel lupanare di Vico Rotto

le occupazioni d'Ernesto Serao Del lupanare di Vico Rotto San Carlo, Ernesto Serao, come si sa, non è precisamente il padrone: è il addetto al bacile e al pannolino.

Il mestiere è ingrato, frutta poco, ed è magra soddisfazione la malinconia che Serao come tutti i servi mal pagati va sussurrando contro Scarfoglio e contro gli altri suoi padroni. Ma la stampa europea gli chiude le porte, perchè disgraziatamente il cameriere di Vico Rotto non ha con le patrie gramatiche più domestichezza che non abbia con l'acqua e col sapone; onde a lui non resta che lo scampo degli sposti d'ogni classe: l'America.

Per questo egli va petulando ospitalità a tutti i Corrieri italiani, ed a tutte le Tribune degli emigrati d'altre Oceano; ove si occupa, naturalmente, come può, dei socialisti di Napoli, privo com'è di argomenti e d'idee. Mandò un articolo sul Vicerame, e l'altro voleva distruggerci, e solo riuscì a fornirci notizia di cui facciamo tesoro: sponne non volendo; ora sbraccia e vomita la bile accumulata al lupanare, scrivendo nel Corriere d'Italia di Buenos Aires, sempre per annientarci, e solo di mostra il biotolone di ritenere che i fatti nostri abbiano una importanza mondiale.

Infatti... noi siamo noti anche in America. E per noi risponde l'Avanti! di San Paulo al cialtrone che odia di pari animo l'acqua, il sapone e Scarfoglio che lo paga. Possiamo dunque ridere. Tanto che non speriamo rider di più nel processo non lontano per seduzione contro alcuno dei suoi padroni, e per lenocinio contro di lui. E poi, coi servi abbiamo il dovere d'esser pietosi. Specialmente con quelli che stentano la vita come Ernesto Serao: «Ernesto, portate il bacile» «Ernesto, portate il panno». E' sempre una canzone, ed è una vita che non può andare: bisogna aprirsi una via in America.

Almeno le sue pari da Fioravanti si bucano il caffè. Ah, quel cornuto di Scarfoglio! quante glie ne direbbe Serao se gli si garantissero le cento lire al mese.

Il socialismo di Turati

«Leva elettorale o suffragio universale, largo scrutinio di lista, rappresentanza proporzionale, indennità ai deputati; diffusione della cultura, senza tregua, senza risparmio, a costo di ogni sacrificio; arresto correlativo delle spese di guerra, incremento ai pubblici servizi, riforma tributaria, arbitrati e assicurazioni operaie: tutto questo s'ha da volere, s'ha da predicare, s'ha da inculcare e da imporre. Quanto tempo sarà necessario? La domanda non ci riguarda — purché si proceda.

«Il Congresso socialista deve rendere pratica la conquista di queste cose; deve organizzarle in azione.» Così formula il programma del suo partito Filippo Turati nell'ultimo articolo della sua Critica Sociale. Ed aggiunge: «Queste cose, in quest'ora della storia, sono il socialismo che diventa, ossia il riformismo, e sono la democrazia.» Chi trova che è poco, che Sacchi e Marcora chiederebbero di più, che anzi qualche capo è forzatamente come quello dell'arbitrato obbligatorio, ha torto. Turati formula un programma di governo e naturalmente deve accattivarsi la fiducia di chi sta in alto. Solo non si comprende la fine delle sue parole: «Questo è la democrazia?» Non ci pare che sia tutto qui, ma ammettiamo pure. «Questo è il socialismo?» o che dice mai S. E. Turati? è fuor di senno?

Gli scrittori del Mattino capiscono mai nulla, tanto che Polifilo prevede la espulsione dei riformisti dal Congresso di Firenze, nel quale saranno invece l'unanimità. Pure ne hanno indovinata una: «On. Turati, sentite la verità da noi che voi nell'illusione considerate vostri avversari e siamo i vostri naturali amici di domani: voi non siete più socialisti.» Questi insulti, on. Turati, a noi non possono capitare. Ma voi ve li siete ben meritati.

RUDINI

Vantosa origine normanna, e fermezza normanna di carattere: due vanti non giustificati. Fu ministro prima che deputato, onde raccolse attorno a sé pochi amici e molti interessati.

Si cristallizzò nei ricordi e non ebbe la più lontana intuizione dei nuovi bisogni, dei nuovi ideali del suo paese. Per tre quarti della sua vita fu un ora romismo vivente.

Il popolo d'Italia lo maledisse per la reazione politica cui prestò mano per placar le paure del suo re, quando incudì di sangue Milano; i guerrafondati e la regina Margherita lo maledissero per le strogi africane da lui non vendicate.

Senza l'indelebile macchia, degli stati d'assedio si sarebbe potuto dire che egli fu un galantuomo del vecchio stampo.

Certo la sua politica fu nefasta, e fu anche ambigua, perchè giunse a compromessi che andarono dalla destra alla sinistra cavallottiana; ma non giunse alle piccole frodi, alle abiette seduzioni, alle prostituzioni sporche dei governanti di oggi.

Pare che sia morto bene, rifiutando il prete con stoica virtù e con garbo cavalleresco.

AI GRANILI

Una protesta di soldati ferrovieri

Giovedì sono i soldati ferrovieri della nostra stazione, nel quartiere di Granili, per protestare contro le promesse loro fatte e non mantenute, essendo raccolti per riscuotere la cinquantina, rifiutarono tutti. Il maresciallo, per ordine dei superiori, li chiamò tutti a rango invitando quelli che avessero da far qualche reclamo a far un passo avanti. Ad eccezione di pochi timidi, la maggior parte dei soldati non esitarono a mostrarsi desiderosi di esporre le ragioni del loro malcontento. Non l'avessero mai fatto! Furono immediatamente mandati in massa in prigione. E qui comincia il comico. Poiché gli allegri giovinotti, non privi certo di risorse, smontarono la serratura della prigione e cheti cheti se ne uscirono e ritornarono al loro servizio.

Noi possiamo svelare quali sieno le ragioni di questa protesta. L'autorità militare per recitare questi eventuali e frizzati Krumiri aveva promesso loro il rancio alla mano: ma in realtà essi non l'hanno avuto mai; anzi, sono stati obbligati a mangiare i due rangi tutti insieme in una volta.

Dippiù essi per la duplice funzione di militari e di operai smontano dal servizio alla ferrovia alle 5 del mattino e alle 11 sono svegliati in quartiere da un aguzzino che fa il maresciallo per il servizio ordinario militare. Una bella vita davvero! Un trattamento che aiuterebbe il governo quando sarà il momento di sostituire ai ferrovieri organizzati i soldati addestrati negli scambi e nelle manovre! Non ce ne doliamo noi, in verità. Chi sa, un giorno, questi krumiri della monarchia sabauda, esperti di fatiche e memori dei maltrattamenti subiti, potranno anch'essi fermare un treno e svitare qualcosa che non sia proprio la serratura di una prigione.

Potrebbero un giorno i soldati ferrovieri dimostrare che essi non sono i migliori Krumiri del governo, perchè uomini e forse lavoratori anch'essi.

Per la direzione dell'Ufficio Region. dei Monumenti

La commissione giudicatrice nel concorso per la direzione titolare dell'Ufficio regionale di Napoli per la conservazione dei monumenti ha scelto ogni settimana, nei riguardi dell'ingegnere Avena, per essere egli ancora sotto le accuse da noi pubblicamente mosse.

Egli chiese il giudizio della Commissione d'Inchiesta sulla Minerva, ma questa, come noi, facili profeti, gli predicammo, non poté curarsene non permettendogli il mandato ricevuto. Pare che la Commissione giudicatrice suddetta voglia essa procedere alla inchiesta. Attendiamo che l'Avena trovi un giudice, egli che non ha voluto il magistrato ordinario e frattanto si gode la paga.

Carità pelosa elettorale

Da De Tilla a De Luca

Carissima Propaganda, Ricordando l'incidento accaduto diverse settimane or sono a Case Puntellato (Vomero) in cui rimaneva distrutto tutto quanto vi era o per arredi domestici e per attrezzi di lavoro nella casa del falegname Giovanni Nesi; saprai pure che domenica scorsa al Vomero vi fu una passeggiata di beneficenza a favore del disgraziato falegname. Ora è me constato che il Nesi ha ricavato da tale passeggiata lire 553, mentre lire 40 furono spese per la musica ed altre inezie. E' il solito di queste beneficenze. Ma cosa più deplorabile fu il contegno dei signori on. Domenico De Tilla e Consigliere Provinciale Genaro De Luca.

La sera dell'incidento, il De Tilla trovandosi al Vomero con i suoi cognotti per la candidatura De Luca e saputo del doloroso incidente chiamò Nesi e gli promise che fosse stato a pensiero tranquillo che egli ed il De Luca avrebbero pensato a rifargli tutto. Bel modo per accaparrarsi dei voti.

Il Nesi dopo pochi giorni dalla sciagura, si recava all'onorevole, il quale lo mandò dal cavaliere De Luca, il cavaliere lo mandò dal cavaliere dicendo di non saper niente. Per non farla lunga, dopo diversi andirivieri il Cavaliere e l'Onorevole gli diedero 10 lire per ciascuno. Tutto addolorato il Nesi mi diceva: oltre a non avere adempiuto alla promessa essi mi hanno sbarrato la strada alla beneficenza del pubblico perchè data la pubblicità del fatto ognuno non ha creduto essere largo di cuore poichè pensava, che sarebbero larghi di borsa l'Onorevole ed il Cavaliere... Grazie

MARFOGLIA UMBERTO.

Pubblichiamo questa lettera per dimostrare a che giovi certa carità cristiana e a che arrivi la caccia ai voti di certi onorevoli. Se le cose stanno come ci narra lo scrittore della lettera, il De Tilla e il De Luca, che avevano promesso a quel disgraziato operaio una casa rifatta o almeno degli strumenti di lavoro riacquistati, prima del responso delle urne, han finito per sbrigarcela con dieci lire per ognuno, a votazione fatta. Essi non han torto: è il prezzo corrente dei voti. Ingenuo il Nesi o chi per lui nel fidare nel buon cuore di questi signori onorevoli e nella pietà di certi cristianelli che al Vomero raccolgono quattrini a bizzeffe per questa o quella chiesa, questa o quella luminaria, ma per un povero diavolo han molte lagrime a pesticcio ma soldi niente. Non per nulla al Vomero abbondano i preti con chierica e senza chierica.

Le delizie del Militarismo

Un giornale autorevole come «Il Giornale di Sicilia» di Palermo e per giunta ortodosso, ha pubblicato in uno dei suoi ultimi numeri i risultati dell'estrazione dell'oro nella Colonia Eritrea.

Riportiamo fedelmente senza aggiungerci virgola, l'articololetto del quotidiano siciliano che è di grande attualità, mentre giungono le notizie delle guerriglie nelle nostre colonie, e mentre la patria appresta per essa nuovi milioni.

«La direzione centrale degli affari coloniali, presso il nostro Ministero degli affari esteri, ha pubblicato i dati statistici sulla produzione dell'oro nella colonia Eritrea.

Da quando sono state poste in esercizio le microscopiche miniere auree dell'Eritrea si è ricavato tanto oro quanto non giunge al valore di trecentomila franchi. Il profitto è scarso, scarsissimo — e ce ne vorranno dai secoli per compensare i sacrifici sostenuti dall'Italia per quella colonia — senza contare il costo annuo della medesima e i tributi che, antichissimamente si pagano a Menelik. Dice pure qualcuno che quest'oro eritreo è un'altra colonizzazione. Ma, almeno, abbiamo la soddisfazione di poter vantare una colonia che ha miniere d'oro! Le altre nazioni, l'Inghilterra e l'America comprese, credono pure d'invidia. Noi abbiamo l'oro non importa se esso ci costi — non a peso — d'oro — a peso di diamanti. Un chilogramma d'oro si vende infatti tremila lire, circa. Se però, di fronte agli ottantasei chilogrammi finora estratti dalle miniere eritree, ponete i tre miliardi che, in cifra minima, l'Italia ha spesi per questa colonia sinora improduttiva, voi avrete che ogni chilogramma d'oro costa ai contribuenti la cospicua somma di tre milioni e mezzo tondi tondi. Quest'oro vale tremila lire il kg.; dunque abbiamo una perdita di tre milioni, quattrocento novantasettemila lire ciascun chilogramma del prezioso metallo. Prezioso davvero... per contribuenti.»

E diciamo noi: aggiungete a tutto ciò il sangue versato e le sciagurate toccate, e il neo imperiale italiano può marciare alla conquista dei Bimali con le più belle tradizioni e con le migliori speranze, per ottenere deliziose sifatte.

Pro-vittime politiche

La federazione socialista milanese informa che essa ha iniziato un'intensa azione pro-vittime politiche — le quali ora più che mai sono ammassate in gran numero nelle prigioni della borghesia — pensando che nessun movimento ora sia più doveroso di questo che tende alla liberazione di chi ha generosamente esposto se stesso per il trionfo della nostra idea.

«Allo scopo di intensificare la propaganda in tutta Italia, abbiamo pensato di fare delle cartoline e di distribuirle a tutte le Stazioni, le quali possiamo che vorranno concorrere in quest'opera diffondendole quanto più possibile fra i compagni.

Esse raffigurano Maria Egipcia, la donna inerte, simbolo di egoistica fierezza, che fu ferocemente condannata a cinque anni di prigione per aver avuto il coraggio e l'entusiasmo dell'idea socialista davanti a tutti, contro tutti, che rifiutando la grazia ha forse magnanimamente segnata la propria condanna capitale.

Le cartoline verranno inviate a tutti i richiedenti dietro invio anticipato dell'importo, al prezzo di L. 500 ogni cento, con lo sconto del 30 0/0 fino a 200, del 40 0/0 fino a 500 e del 50 0/0 oltre le 500.

Sono in corso di stampa altre cartoline tratte da fotografie originali che raffigurano la Rygier vestita con l'abito del galeotto, e giunta col n. 258 della Casa di Pena di Firenze ove ora si trova.

Le cartoline raffiguranti la compagna Maria Rygier in abito di galeotto sono quasi pronte. Indirizzare al Comitato della già Federazione Socialista Milanese via S. Gregorio 46, Milano.

Tra i ferrovieri

Contro i ferrovieri imperversa la reazione

Il piano di compressione stabilito dai dirigenti le ferrovie di Stato, contro i ferrovieri non proni alle loro turpitudini, sale rapidamente al suo apogeo.

A pochi giorni dal caso Durante, è la volta dell'altro carissimo compagno Polimene Giovanni, uno dei più attivi e provati organizzatori, e come il Durante componente del Consiglio sezione del nostro sindacato colpito dal trasloco per Taranto, da effettuarsi fra otto giorni.

Noi constatiamo la miseria cerebrale dei persecutori, i quali credono di ridurre i ferrovieri napoletani al silenzio ed all'obbedienza di caserma.

L'abuso di potere o signori dirigenti, se può procurarvi la precaria soddisfazione della volontà del male altrui, non torna però al vostro programma. Tali vostri atti aiutano a formare lo spirito di ribellione ai vostri sistemi, ai vostri appetiti da palazzo Braschi.

Noi possiamo anche anticipare i nomi degli altri compagni nostri che saranno colpiti dalla froda, ma sappiate, signori Dirigenti può bene darvi che essi, facendo capriole per l'Italia, a turno obbligato, abbiano qualche volta a capitarvi coi piedi sulla faccia, ciò sarebbe male, ma non per noi. Il signor Direttore Cleo dichiarato ad alcuni ferrovieri che egli avrebbe curato la nostra febbre con la dieta. Un altro celebratissimo... Treppoff dichiarò essere suo metodo di svennare il pollo tirando una piuma per volta, che tirandole in quantità avrebbe provocato le pericolose beccate.

Noi siamo grati a costesti provocatori pel bene che arrecano all'organizzazione dei ferrovieri. Vada il nostro Polimene dove la reazione vuole: là, siano sicuri, farà opera come sempre benefica. Noi qui o altrove faremo sempre il nostro dovere, e i prepareremo all'urto inevitabile, finché le ristrettezze economiche, in cui siamo mantenuti, e le persecuzioni ignobili, cui siamo fatti segno, ne scospingeranno disperatamente alla lotta.

Aspettammo sereni, tenendo d'occhio il nuovo capo-sezione della trazione ing. Carrelli Alfonso reduce dalle patrie e sante battoste avute meritamente dai ferrovieri di Taranto, e condive di buon accordo dal suo triapièd ing. Sorte, il quale anela venire qui a donare anche esso il personale di Napoli. Ben venga dunque costui, così il sig. Carrelli Alfonso, vero seguace del suo santo protettore di cui applica le sante massime Alfonsoine, avrà al suo fianco il degno suo emulo in prepotenza, cupressi o infamie.

Non esageriamo punto quando affermiamo che il momento è critico. L'ombra di Banco dovrebbe ancora ammonire questi funzionari a non abusare oltre della pazienza tutta napoletana dei ferrovieri locali — Un fatto specifico grave è la forte puntazione inflessa al macchinista De Cillis, la quale ha suscitato le più degnote impressioni nel personale, che raccoglie queste procezioni per attendere a breve scadenza il momento in cui sventare tutti gli intrighi e le trame che si ordiscono in questi uffici della Santa Inquisizione. Qualche compagno è caduto fra i lacci tesi da questo. Alfonso, però oggi le cose sono mutate da poichè sventate a tempo.

Ai militari ferrovieri

Da queste colonne giunga a voi tutti il cordiale saluto dei ferrovieri napoletani.

Ciò diciamo perchè ci vediamo titubanti nel supporre che siate malvisti dai vostri compagni di lavoro i quali pur non indossando la casacca pesante e odiosa che voi avete, non sono meno angariati di voi.

Ai ferrovieri coscienti organizzati ed organizzatori il pensiero di schiacciare i nuovi orizzonti proletari, adesso inibiti ai militari, ai quali, per quanto in maggioranza buoni ed evoluti, non si deve trascurare tutta quella propaganda utile a formare nuove coscienze e debellare così le legioni che la caserma, scuola da macello umano e del crimine, insegna. Questo i ferrovieri con casacca privi di stellette debbono fare — Ai cui pagai militari che ora rappresentano la parte odiosa di futuri erumiri e di uccisori dei propri compagni, il nostro augurio che a questi tristi ordigni, presto non siano ribellino, ma sappiano far dimenticare un passato di nefanda memoria.

I ferrovieri napoletani.

CRONACA

Le gesta della polizia

Lunedì 13 alle ore 21, dei pacifici lavoratori dopo il penoso lavoro della giornata, si portarono fino all'estremo limite della Villa Comunale per prender una boccata d'aria; quivi giunti, si decisero compiere una piccola cena e consumarla sul prato.

Nel mentre si accingevano a divorare la minuscola refezione, furono avvicinati da una mezza dozzina di brutti e fidi; a quella vista, i bravi lavoratori si fecero provinciali — se la diedero a gambe, credendosi ladri, tanto vero che uno di essi raggiunto da quei signori disse: questo è l'orologio con catena e non mi toccate; se volete i pochi soldi che porto, pigliateli. I suoi ladri birri, senza punto qualificarli perquisirono e lo minacciarono a dopo aversi fatto una scorpacciata di riso lo licenziarono.

Ora si domanda al Questore, se crede che questi metodi siano degni di un paese civile, oppure sono i birri che si arrogano questo diritto.

Il denaro dei morti

Un assiduo ci scrive: «Cara Propaganda, Il cardinale Prisco, che ogni tanto fa una segreta tirata contro i socialisti, potrebbe badare ai suoi candidati che frodano il prossimo troppo spesso.

La proprietà Botta è in potere dei preti, i quali avrebbero l'obbligo di celebrare tre messe quotidiane nella Chiesa del Ss. Rosario in S. Giovanni e Paolo. Questa Chiesa è chiusa e vi si celebra la messa una volta la settimana. Perchè non restituiscano il denaro preso? Altre messe dovrebbero per testamento celebrarsi nella chiesa di S. Antonio Abate, ed in quella dell'Adolorato.

Queste messe non vengono mai celebrate. Monsignore, senta, lasci stare i socialisti, e guardi i suoi. A noi non importa che essi perdano il fiato a dir le messe, ma vogliamo aprir gli occhi ai gozzi che lasciano a costoro il proprio denaro. Saluti

Un assiduo

Federazione Giovanile Socialista

E' convocata l'assemblea dei soci per domenica sera lunedì alle ore 20.30 nei locali locali Via Carlo Celano N. 60. Sono pregati i soci di intervenire tutti per l'importante discussione.

Gli Anarchici

Sono convocati in assemblea per questa sera ore 20.30 nei locali di Via Carlo Celano 30 per dar termine alla discussione di domenica scorsa. Sono pregati i compagni che non intervennero alla passata assemblea di venire anche loro.

Per l'igiene

Riceviamo e pubblichiamo: «Cara Propaganda, All'angolo di Vico Truoco alla via Formale esiste sempre un cumulo d'immondizie che manda un fetore enorme a danno degli abitanti di detto rione. Così si pensa a metter in fuga le malattie infettive? Grazie.

Adolfo Fiorenza.

FRA LIBRI E RIVISTE

MARCELLO ARDUINO — Consoli, Consoli e diritto consolare — 1908 di pag. XVI-277. — Coll. Man. Hoepli L. 3.

Con l'accrescersi delle relazioni internazionali degli Stati civili, con lo svilupparsi delle correnti emigratorie, con l'ognor crescente importanza delle colonie, le complesse attribuzioni dei consoli ed il campo d'attuazione del diritto consolare assumono un'importanza ed una vastità di gran rilievo. Di qui la utilità somma di questo libro che con forma scorrevole ed attraente in una sintetica elaborazione e coordinazione del diritto consolare italiano, non solo pone i lettori in grado di conoscere appieno l'istituto dei nostri consoli, ma costituisce pure un'ottima guida per le pratiche, che, in svariatissimi casi, si debbono fare presso i consoli tanto da chi risiede nel Regno, come da chi risiede all'estero.

A completare l'equilibrata e densa trattazione è premesso un cenno storico sull'istituto dei consoli ed un sommario esame delle più importanti legislazioni consolari d'oggi, così che con un rapido sguardo l'autore ci fa assistere all'evoluzione della magistratura consolare del primo embrione in Egitto nel 726 a. c., sino ai complessi e poderosi sistemi degli Stati Moderni.

Opera quindi assai pregevole questa dell'avv. Marcello Arduino e degna delle altre sue pubblicazioni in diritto internazionale favorevolmente note in Italia ed all'estero.

Il pensiero sociale di E. De Amicis

Così s'intitola un opuscolo edito per cura della «Seminazione laica» di Pavia, del prof. Giuseppe Ricciardi. In esso l'autore analizza con molta accuratezza l'opera dello scrittore di Cuore, e unitamente studia e illustra la figura del De Amicis come poeta, come artista e come uomo di parte.

Rivista di Sociologia ed Arte. — Il bel fascicolo di luglio comprende un articolo interessantissimo di Lino Ferriani, intitolato: «I nuovi orizzonti della Giustizia», in cui si profila il nuovo indirizzo che oggi assume la coscienza giuridica italiana. Segue inoltre una monografia originale che «Partiti politici», dell'Ateneo di Parma, inizia sui «Partiti politici» considerati dal punto di vista sociologico. Sempre nello stesso fascicolo il Gagliani tratta della «Filosofia dei rapporti tra Stato e Chiesa». A sua volta Abele De Blasio riassume quasi tutto l'insieme dei riti funerarj presso le razze inferiori. Ed infine, in «Darwinismo Sociale» Nino Marrone dimostra esaurientemente come le leggi darwinistiche ricevano ampia conferma negli antagonismi fra le diverse razze e siano causa dell'affermarsi del sentimento imperialista. Il fascicolo di agosto porterà scritti interessanti — e sempre originali — di Giorgio Arcoleo, Asturaro, Gropplani e Sergi.

Il germe a causa delle persecuzioni politiche e della regia procura, è obbligata a sospendere le sue pubblicazioni fino al prossimo settembre, epoca in cui saranno indubbiamente riprese.